



LIBRI/1. Il sacerdote sarà al Festival Biblico a Vicenza il 24 maggio

«No al traffico di uomini Per i narcos sono morto»

La Emi pubblica il diario di padre Alejandro Solalinde che difende in Messico i migranti in fuga verso gli Usa

Un milione di dollari. È la cifra che i narcotrafficanti sono disposti a pagare pur di vedere ucciso Alejandro Solalinde, il più importante difensore dei migranti in Messico, responsabile di un centro di accoglienza a Ixtepec, città nel sud del Paese, nel quale ogni anno transitano 20 mila migranti. Solalinde è un sacerdote cattolico che dal 2011 vive sotto scorta per il suo impegno contro i narcos e per aver denunciato la corruzione delle autorità pubbliche.

Per la prima volta padre Solalinde, candidato al Nobel per la pace 2017, racconta tutta la sua storia nel libro "I narcos mi vogliono morto. Messico, un prete contro i trafficanti di uomini" (in dialogo con Lucia Capuzzi) edito dalla Emi 176 pagine, con prefazione di Luigi Ciotti.

Solalinde è in Italia per alcuni incontri pubblici su invito di Emi, Amnesty International in collaborazione con Libera. Tra gli appuntamenti il Festival Biblico di Vicenza, dove il missionario sarà il 24 maggio alle 18 a Palazzo Barbarano da Porto-Palladio Museum.

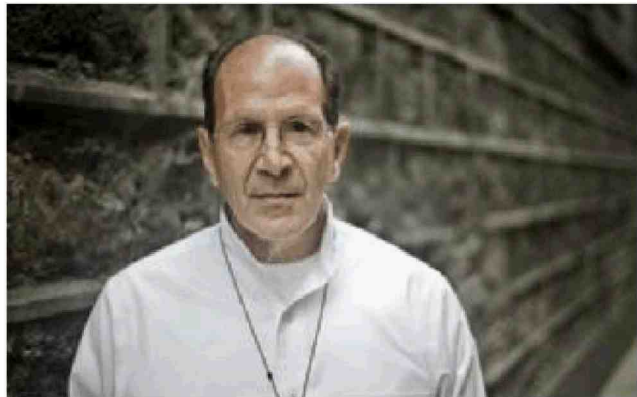
L'impegno sociale di Solalinde ha suscitato l'interesse dei media americani: il New York Times ha lodato il suo «coraggio per aver denunciato crimini orrendi contro i migranti e la complicità delle autorità messicane». Per Usa

Today è «un combattente prete cattolico che ha sfidato i cartelli della droga e la polizia corrotta per proteggere i migranti». Per questo motivo un giorno si è fatto anche arrestare in segno di solidarietà con gli «irregolari».

Sono mezzo milione gli indocumentados che ogni anno transitano in Messico dal Centroamerica (Salvador, Guatemala, Honduras, ...) verso gli Stati Uniti. Il 25% di loro sono donne, il 10% minori. Da quando entrano in Messico i migranti - fuggono dalle violenze urbane e civili del Centroamerica - possono impiegare un mese per raggiungere la frontiera statunitense: in questo lungo viaggio sono vittime di rapimenti, violenze, torture, schiavismo a fine sessuale da parte dei narcotrafficanti, che incrementano i loro traffici: questo «commercio» di esseri umani vale 50 milioni di dollari all'anno. Ogni giorno 54 indocumentados vengono rapiti, 20 mila all'anno. I dati ufficiali della polizia messicana parlano di 71.415 migranti «salvati» dai sequestri tra il 2007 e il 2014.

Fino al 2005 di tutto questo padre Solalinde non si occupa: è un «prete borghese», come lui stesso si definisce, fa il parroco e il professore. Poi nel 2005 la «scoperta» degli indocumentados: e cambia la sua vita. Amnesty ha lanciato una campagna in suo so-

stegno, e l'Accademia di Oslo ha accettato la sua candidatura al Premio Nobel per la pace 2017, lanciata dall'Universidad Autónoma del Estado de México. •



Padre Alejandro Solalinde